

Causa C-289/19**Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di deposito:**

9 aprile 2019

Giudice del rinvio:

Gerechtshof Den Haag (Paesi Bassi)

Data della decisione di rinvio:

2 aprile 2019

Ricorrente:

Dexia Nederland BV

Resistente:

Z

Oggetto del procedimento principale

Il procedimento principale verte su due c.d. «contratti di leasing di titoli» stipulati tra Z, un consumatore, e un dante causa di Dexia Nederland BV (in prosieguo: «Dexia»), una banca. Al riguardo si discute quale importo Dexia possa rivendicare a seguito di una risoluzione anticipata dei contratti di leasing. Più specificamente, si discute sulla questione di quale normativa sia applicabile all'esecuzione dei contratti di leasing di titoli dopo che la relativa clausola del contratto è stata dichiarata abusiva.

Oggetto e fondamento giuridico della domanda di pronuncia pregiudiziale

La presente domanda in forza dell'articolo 267 TFUE verte sulla questione se il soggetto che ha stipulato una clausola dichiarata abusiva (da un giudice nazionale) ai sensi della direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, possa invocare la normativa di diritto complementare ove la clausola dichiarata abusiva risulti più vantaggiosa per il consumatore della normativa nazionale di diritto complementare.

Questioni pregiudiziali

- 1) Se lo stipulante una clausola abusiva annullata, volta al pagamento di un risarcimento in caso di inadempimento dei suoi obblighi da parte del consumatore, possa invocare il risarcimento dei danni previsto dalla legge, vigente a titolo di diritto complementare.
- 2) Se ai fini della risposta a detta questione faccia differenza se il risarcimento che può essere rivendicato in applicazione della normativa vigente in materia sia pari o inferiore o superiore a quello previsto dalla clausola annullata.

Disposizioni di diritto dell'Unione invocate

Direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori

Disposizioni di diritto nazionale invocate

Burgerlijk Wetboek (codice civile dei Paesi Bassi; in prosieguo: il «BW»): articoli 6:101, 6:233 e 6:277

Oud burgerlijk rechtboek (codice civile versione precedente): articolo 7A:1576e, comma 2

Breve esposizione dei fatti e procedimento principale

- 1 Il presente procedimento verte sui contratti di leasing di titoli (overeenkomsten van effectenlease) che negli anni novanta del secolo scorso e nei primi anni di questo secolo venivano offerti in larga scala ai consumatori dalle banche dei Paesi Bassi, con i quali era possibile investire con denaro preso in prestito. In sostanza detto prodotto prevedeva che il conduttore (solitamente un consumatore) prendesse in prestito un importo (in prosieguo: il «capitale») per un determinato periodo e che con detto importo la banca acquistasse azioni per conto del conduttore e nel suo interesse. La proprietà delle azioni restava in capo alla banca sino all'estinzione totale del prestito, ma un eventuale dividendo spettava al conduttore. Durante la vigenza del contratto il conduttore pagava un importo mensile a titolo di interesse sull'importo preso in prestito e in taluni casi anche un rimborso (in prosieguo: la «rata mensile»). Alla scadenza del contratto le azioni venivano vendute e il conduttore riceveva il ricavato della vendita, previa detrazione del capitale residuo e delle rate mensili eventualmente ancora dovute. Atteso che si investiva con denaro preso in prestito, con un «conferimento» relativamente esiguo (gli interessi e l'eventuale rimborso) si poteva acquisire un portafoglio azionario relativamente considerevole. Inoltre in molti casi nel corso del contratto veniva pagato solo l'interesse, mentre il capitale era dovuto solo alla scadenza del contratto. Con l'esiguo conferimento si potevano conseguire un utile

positivo, ma anche una perdita, relativamente ingenti, il c.d. effetto leva (*leverage*). Nei Paesi Bassi detta costruzione di leasing di titoli era attraente, non solo a causa della crescita del mercato azionario, ma anche grazie ad agevolazioni fiscali: gli interessi mensili erano deducibili dalla dichiarazione dei redditi, mentre l'aumento di valore delle azioni non era imponibile. Quando all'inizio di questo secolo l'economia è entrata in fase di stallo, la deduzione degli interessi è stata abolita e il mercato azionario è crollato, i contratti di leasing di titoli sono risultati estremamente rischiosi. In molti casi essi hanno determinato un debito residuo in quanto il prezzo di vendita delle azioni era insufficiente a estinguere il prestito.

- 2 Nel presente procedimento, il 17 marzo 2000 Z ha stipulato due siffatti contratti di leasing, ciascuno con una durata di 120 mesi. La sua controparte era la dante causa di Dexia. L'importo complessivo del leasing convenuto per ciascuno dei contratti ammontava a EUR 49 507,66 [il prezzo di acquisto (capitale) pari a EUR 22 102,06 e gli interessi complessivi da pagare pari a EUR 27 405,60]. Ai contratti sono state dichiarate applicabili le «Bijzondere Voorwaarden Effecten Lease van Legio-Lease» («Condizioni particolari per il leasing di titoli di Legio-Lease», in prosieguo: le «Condizioni particolari»).
- 3 In forza dei contratti di leasing di titoli nei primi 36 mesi Z doveva versare per ciascun contratto un importo mensile di NLG 503,28 (EUR 228,38) a titolo di interessi e nei successivi 84 mesi il 12,4 % all'anno sul prezzo di acquisto, con un eventuale riduzione sulla base dell'aumento medio di valore del pacchetto azionario. Il capitale doveva essere estinto alla scadenza della durata convenuta dei contratti di leasing (120 mesi). Z ha pagato in totale congiuntamente per i due contratti un importo di EUR 33 911,69 per le rate mensili. Dopo la detrazione del dividendo ricevuto per le azioni ciò significa un «conferimento netto» di EUR 25 725,37 per entrambi i contratti.
- 4 Nel 2006 Dexia ha posto termine anticipatamente i contratti di leasing di titoli con Z in quanto quest'ultimo era in mora con i pagamenti. Ai fini delle questioni pregiudiziali la cessazione in parola ad opera di Dexia può essere assimilata a una risoluzione del contratto. Dexia ha predisposto conteggi finali per i contratti di leasing.

Nel conteggio sono stati applicati gli articoli 6 e 15 della Condizioni particolari, che erano così formulati:

«6. Qualora (a), dopo una messa in mora scritta, il conduttore rimanga inadempiente nel pagamento di una o più rate mensili o nell'adempimento di qualsiasi altro obbligo derivante dal contratto o da qualunque altro contratto di leasing analogo al presente contratto, o, (b) qualora il conduttore presenti domanda di amministrazione controllata o sia dichiarato fallito, la Banca ha la facoltà di terminare senza indugio il contratto e tutti gli altri contratti di leasing analoghi e di esigere il pagamento integrale del saldo residuo del canone di leasing (o dei canoni di leasing) dovuto in forza di tutti i contratti di leasing in essere analoghi al contratto di leasing di cui trattasi e di vendere i titoli in borsa o

con modalità diverse in un momento stabilito dalla Banca. La Banca detrarrà il ricavato di detta vendita da quanto ancora dovuto dal conduttore. Un eventuale saldo positivo sarà poi versato dalla Banca al conduttore in tale momento».

«15. (...) In caso di cessazione del contratto il credito del conduttore consisterà in un importo pari al valore di vendita dei titoli alla data della cessazione, previa detrazione di un importo pari al valore attuale del saldo residuo del canone di leasing complessivo convenuto. Il valore attuale è calcolato ai sensi del disposto dell'articolo 7A:1576e comma 2 BW».

5 L'articolo 7A:1576e, commi 1 e 2, (versione precedente) BW così disponeva:

«1. All'acquirente spetta sempre la facoltà di versare anticipatamente una o più rate successive del prezzo di acquisto.

2. In caso di pagamento anticipato in un'unica soluzione dell'importo totale ancora dovuto, egli ha diritto ad una detrazione pari al cinque per cento all'anno su ciascuna delle rate così anticipate».

6 Secondo detti conteggi finali il conduttore era debitore del valore attuale (calcolato ai sensi dell'articolo 7A:1576e, comma 2, BW con una detrazione del 5% all'anno) del canone convenuto residuo, previa detrazione del valore di vendita delle azioni (articolo 15 delle Condizioni particolari) ed inoltre del valore attuale delle rate mensili residue in forza dell'articolo 6 delle Condizioni particolari. Secondo il conteggio di Dexia del 3 ottobre 2006 per le rate mensili residue Z doveva corrispondere a Dexia per ciascun contratto un importo pari a EUR 8 607,22. I conteggi predisposti da Dexia risultavano in un importo dovuto da Z (in prosieguo: il «debito residuo») pari a EUR 7 682,36 e EUR 8 107,17. Detti importi consistevano sostanzialmente nel capitale residuo e nelle 41 rate mensili residue, previa detrazione del valore di vendita delle azioni.

7 Lo Hoge Raad (Corte suprema, Paesi Bassi) ha dichiarato che a Dexia, quale società di servizi finanziari particolarmente qualificata, avendo riguardo al rischio e alla complessità di detto prodotto, incombeva l'obbligo di tenere debitamente conto degli interessi del conduttore, mettendolo esplicitamente in guardia circa il rischio ad esso inerente di un debito residuo, che può configurarsi in caso di cessazione anticipata del contratto (obbligo di avviso). Inoltre lo Hoge Raad (Corte suprema) ha dichiarato che Dexia avrebbe dovuto indagare sulle condizioni di reddito e patrimoniali del conduttore al fine di acquisire piena consapevolezza sul fatto se questi avesse sufficiente disponibilità economica per poter ragionevolmente soddisfare i suoi obblighi di pagamento derivanti dal contratto (obbligo di esame). Se Dexia è venuta meno ai suoi obblighi di avviso e di esame, ai sensi di una giurisprudenza costante essa è tenuta ad un risarcimento, ma, in forza dell'articolo 6:101 BW (colpa personale) il risarcimento in parola resta limitato a due terzi del debito residuo. Dopo la compensazione del risarcimento con il debito residuo, resta dunque a carico del conduttore un terzo del debito residuo. Tuttavia, se la situazione finanziaria del conduttore è tale che gli obblighi

finanziari derivanti dal contratto di leasing di titoli formano per lui un onere finanziario inaccettabile, Dexia, qualora sia venuta meno a entrambi gli obblighi di diligenza, deve risarcire a titolo di danno, oltre ai due terzi del debito residuo, anche due terzi degli interessi versati e degli eventuali rimborsi (le rate mensili già versate).

- 8 Nel presente procedimento Dexia chiedeva inizialmente il pagamento di un terzo del debito residuo come calcolato nei conteggi finali (secondo Dexia EUR 1 948,43 e EUR 2 702,12), oltre alle spese extragiudiziali pari a EUR 700.
- 9 Nel corso del procedimento Dexia ha riconosciuto che la posizione finanziaria di Z era tale che l'onere finanziario era di entità inaccettabile e che pertanto essa doveva risarcire il danno di Z. Secondo Dexia il risarcimento da essa dovuto consisteva in due terzi delle rate mensili già versate, previa compensazione del dividendo e di due terzi del debito residuo, consistente tra l'altro nel valore attuale delle 41 rate residue in forza dell'articolo 6 delle Condizioni particolari. Essa riteneva tuttavia di avere ancora diritto a un terzo delle rate non ancora versate. Dexia detraeva pertanto i relativi importi dal suo debito a Z e concludeva di dover corrispondere a Z un importo a saldo pari a EUR 6 844,95 per il primo contratto e EUR 5 731,82 per il secondo.
- 10 Con sentenza del 21 maggio 2013 il kantonrechter (tribunale cantonale, Paesi Bassi) ha condannato Dexia a pagare a Z un importo di EUR 18 804,60. A giudizio del kantonrechter, le rate residue (calcolate secondo il valore attuale) rivendicate da Dexia non dovevano essere prese in considerazione e non potevano dunque essere dedotte dall'importo dovuto a Z.
- 11 Dexia ha impugnato questo giudizio. Z ha fatto valere che l'articolo 6 delle Condizioni particolari, sul quale Dexia fonda il rimborso delle rate residue (calcolate secondo il valore attuale), prevede un interesse di mora e deve essere considerato una clausola abusiva ai sensi della direttiva 93/13/CEE, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori.
- 12 Il 29 novembre 2016 il gerechtshof (corte d'appello, Paesi Bassi) ha sospeso il procedimento in attesa di una pronuncia dello Hoge Raad (Corte suprema) in un procedimento pregiudiziale nazionale vertente, tra l'altro, sulla questione se gli articoli 6 e 15 delle Condizioni particolari debbano essere considerati clausole abusive ai sensi della direttiva 93/13.
- 13 Nella sua pronuncia pregiudiziale del 21 aprile 2017 lo Hoge Raad (Corte suprema) ha dichiarato che l'articolo 6 delle Condizioni particolari deve essere effettivamente considerato una clausola abusiva ai sensi della direttiva 93/13. Secondo lo Hoge Raad (Corte suprema), in forza dell'articolo 6:233 BW il giudice è tenuto a annullare la clausola in parola in una controversia tra un acquirente e Dexia, nella misura in cui essa riguarda le rate di interessi ancora future al momento della cessazione del contratto di leasing. Secondo lo Hoge Raad (Corte suprema) Dexia non poteva dunque rivendicare dette rate e gli effetti

dell'annullamento della clausola in parola sono disciplinati dal diritto nazionale complementare.

Argomenti essenziali delle parti nel procedimento principale

- 14 Secondo Dexia, dalla sentenza pregiudiziale dello Hoge Raad (Corte suprema) discende che, nonostante l'annullabilità della clausola in forza della quale essa poteva chiedere il pagamento delle rate mensili residue in caso di cessazione anticipata, essa mantiene comunque il diritto a un risarcimento del danno ai sensi di legge, ossia dell'articolo 6:277, comma 1, BW, che recita:

«In caso di risoluzione totale o parziale di un contratto, la parte la cui inadempimento ha costituito un motivo per la risoluzione è tenuta a rimborsare alla controparte il danno da questa subito in quanto il contratto non ha luogo adempimento reciproco del contratto bensì risoluzione dello stesso ».

- 15 Secondo Dexia il danno consiste nelle rate ancora dovute al momento della risoluzione, dalle quali si deve detrarre l'utile conseguito da Dexia per effetto della risoluzione. Secondo Dexia il danno ad essa spettante per la risoluzione ammonta a EUR 6 653,33. Detto ammontare (per effetto della differenza tra l'interesse contrattualmente convenuto e l'interesse di mercato notevolmente inferiore alla data della risoluzione) è superiore a quanto addebitato da Dexia a Z. sulla base dell'articolo 6 del contratto di leasing di titoli.
- 16 In sostanza, posto che adesso non può più invocare la clausola contrattuale di cui all'articolo 6 delle Condizioni particolari, che le conferisce un diritto alle rate residue dopo la cessazione del contratto, Dexia sostiene di avere in ogni caso diritto al risarcimento del danno ad essa conferito dalla legge mediante normativa complementare.

Breve esposizione della motivazione del rinvio

- 17 L'importo che Dexia può invocare in forza del diritto complementare (articolo 6:277 BW) potrebbe essere superiore a quello che essa avrebbe potuto addebitare in forza dell'articolo 6 delle Condizioni particolari. Ciò è causato dalla differenza tra l'interesse contrattualmente convenuto (nel 2000) e l'interesse di mercato considerevolmente inferiore alla data della risoluzione del contratto (nel 2006). Per effetto del decorso del tempo e del calo del tasso di interesse nella situazione concreta, in caso di applicazione del diritto complementare (articolo 6:277 BW) Z potrebbe trovarsi in una situazione più svantaggiosa rispetto a quella derivante dall'applicazione dell'articolo 6 delle Condizioni particolari del contratto di leasing (ora annullato). Occorre chiedersi se in un caso siffatto Dexia possa invocare la normativa nazionale di diritto complementare.
- 18 Nelle cause riunite C-96/16 e C-94/17, Banco Santander e Escobedo Cortés, nella causa C-94/17 è stata presentata una questione analoga, ossia se la dichiarazione

di nullità di una clausola di interessi di mora a causa del suo carattere abusivo debba avere altri effetti, come l'abolizione integrale degli interessi sia ordinari che moratori o l'esigibilità degli interessi legali allorché il mutuatario non soddisfi i suoi obblighi derivanti dal contratto. Tuttavia la Corte non ha risposto a detta questione. In questo contesto, e in considerazione del fatto che le questioni in parola svolgono o svolgeranno un ruolo di rilievo in un elevato numero di procedimenti analoghi, vengono presentate le questioni pregiudiziali.

DOCUMENTO DI LAVORO